

Archivio di Stato di Milano



SIGILLI

Per la richiesta indicare:
Fondo: Sigilli
Pezzo: numero della busta

Sigilli

(sec. XIV - sec. XIX)

Fondo

Livello: 1

Altre denominazioni:

Denominazione in GG II 913: Sigilli

Conservatore: [Archivio di Stato di Milano \(Milano, MI\)](#)

Produttore fondo: [Milano, Sezione storico - diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano \(1852 - sec. XX\)](#)

Progetto: [Archivio di Stato di Milano: Anagrafe degli archivi \(guida on-line\) \(1998 - 2007\)](#)

Codice: ASMI2580

Consistenza: scatole 4 (in GG: 3 scatole)

Metri lineari: 1

Note alla data: In GG: s.d.

Contenuto: Le 4 scatole conservano rispettivamente:

- Scat. 1: Sigilli pendenti e frammenti di sigilli pendenti contenuti in involucri cartacei numerati recanti spesso indicazione dei documenti da cui sono stati staccati (di cui i più antichi sembrerebbero del XIV secolo); tra questi si possono segnalare un sigillo imperiale di Carlo VI, un sigillo ducale di Vincenzo II Gonzaga, 4 sigilli arcivescovili, alcuni sigilli monastici, sigilli di uffici ecclesiastici. Vi sono inoltre numerosi frammenti, di cui non è possibile dare un'attribuzione sicura a causa della difficoltà di lettura dovuta alla scomparsa o quasi delle iscrizioni o delle figure.
- Scat. 2: Sigilli dal XVI al XIX secolo, ordinati in fascicoli, e circa 350 sigilli cerei aderenti provenienti dal Carteggio Sforzesco. Tra i sigilli del XVII secolo si ricordano un sigillo di Filippo III, 4 sigilli di Filippo IV, 3 sigilli di Carlo II, un sigillo di Carlo VI; tra i sigilli sforzeschi si possono menzionare Bona Sforza, Ippolita Maria Visconti d'Aragona, Galeazzo Maria, qualche sigillo degli Estensi (Borso, Sigismondo), sigilli di ufficiali ducali e ambasciatori.
- Scat. 3: 25 sigilli aderenti e pendenti, raccolti in involucri cartacei numerati, senza ulteriori indicazioni.
- Scat. 4: 10 involucri cartacei con sigilli estratti dallo Sforzesco (scat. 661).

Storia archivistica: La collezione dei Sigilli fu creata da Luigi Osio, direttore dell'Archivio di Stato dal 1851 al 1873, con sigilli probabilmente già staccati o sul punto di staccarsi al momento della creazione della raccolta (GG II 913). L'Osio descriveva la raccolta come formata da "qualche migliaia d'impronte di sigilli cavate dal numerosissimo carteggio ducale e da altri atti d'Archivio e privati, le quali ordinate come ora sono per secoli, per categorie e per persone, giovano al servizio archivistico per le ricerche concernenti la sfragistica, l'araldica e la numismatica" (OSIO, Documenti

diplomatici, pp. XIII - XIV). Proprio per facilitare la ricerca, Osio dispose che tutti i sigilli della raccolta "previa applicazione di un numero progressivo in doppio, al documento e al sigillo che contemporaneamente veniva distaccato, fossero con ordine cronologico registrati a protocollo con l'indicazione del nome, cognome ed ogni altra qualità degli individui e dei Corpi morali che ne fecero uso, data topica e cronica" (OSIO, ibidem). Nelle intenzioni dell'Osio, e in linea col vivo interesse che egli aveva per l'araldica e la sfragistica, lo studioso avrebbe così visto queste estrapolazioni come un mezzo per preservare i sigilli; in realtà i documenti e i sigilli non furono dotati di questi numeri doppi, con la conseguenza che risultò difficile ristabilire la corrispondenza tra gli uni e gli altri, in quanto erano sì presenti le descrizioni dei sigilli ma mancavano validi elementi per identificare i documenti di provenienza. Il tipo stesso di registrazione indicato dall'Osio non è sufficiente a identificare il documento da cui il sigillo fu staccato, perché non contiene l'indicazione precisa della provenienza; inoltre tale registrazione non risulta che sia avvenuta per tutti i sigilli della collezione. Con ogni probabilità l'Osio stesso prevede le critiche che potevano essergli mosse per il distacco dei sigilli, sul piano storico-diplomatistico e archivistico, rispetto al concetto di unitarietà del documento che considera appunto il sigillo come uno strumento di validazione e non come semplice elemento decorativo del documento; l'Osio sembra quasi giustificare il suo operato quando dice che i documenti da lui trattati "esistono a centinaia e che per tali documenti formanti un estesissimo carteggio epistolare, se anche taluno dei suggelli levati dovesse andare smarrito [...], ciò non sarebbe di alcun danno, potendosi agevolmente supplire a tale mancanza con altri eguali" (OSIO, ibidem; BAZZI, Sigilli in Lombardia: il catalogo di L. Osio, p. 106).

La raccolta è formata da 4 scatole. Le prime due (scatt. 1 -2) contengono sigilli (pendenti e aderenti) provenienti dall'Archivio Ducale, censiti e studiati da Andreina Bazzi (BAZZI, ibidem); la scat. 3 comprende sigilli aderenti e pendenti di cera (in teca e non), che provengono probabilmente dal fondo Araldica parte moderna degli Atti di governo (bb. 147 - 149), da qui appunto estratti dall'Osio a formare con gli altri questa collezione. L'ultima scatola conserva sigilli estratti da Sforzesco 661, come segnalato da una nota di Andreina Bazzi (1965) ivi contenuta.

Informazioni sulla numerazione: pezzi da 1 a 4

Strumenti di ricerca

Sigilli

1978

inventario analitico

L'inventario è relativo solo ad una parte dei sigilli, descrive cioè solo i sigilli contenuti nelle prime due scatole, di cui vengono fornite alcune immagini con didascalia.

Inventario di Sala SS 11 (già n. 130)

Autori: Bazzi Andreina (Archivista di Stato)

BAZZI, Sigilli in Lombardia: il catalogo di L. Osio BAZZI Andreina, "Contributi allo studio dei sigilli in Lombardia. Il catalogo di Luigi Osio e la collezione dei sigilli staccati dell'Archivio di Stato di Milano", in «Arte Lombarda», 49 (1978), pp. 105 - 111

Documentazione correlata:

- **Miscellanea Storica, b. 112** Luigi OSIO, "Impronte di sigilli pubblici e privati del sec. XV", dispensa I, Milano 1861; contiene testi e fotografie raccolte dall'Osio per la creazione della collezione dei sigilli AS MI

- **Miscellanea Storica, bb. 30-31** Sfragistica (1448 - 1771; 1530 - 1795); contengono documenti vari raccolti dall'Osio con sigilli aderenti AS MI

Bibliografia:

- **BAZZI, Sigilli in Lombardia: il catalogo di L.Osio** = BAZZI Andreina, "Contributi allo studio dei sigilli in Lombardia. Il catalogo di Luigi Osio e la collezione dei sigilli staccati dell'Archivio di Stato di Milano", in «Arte Lombarda», 49 (1978), pp. 105 - 111

- **BAZZI, Storia dei sigilli di Francesco Sforza** = BAZZI Andreina, "Contributo alla storia dei sigilli di Francesco Sforza", in «Quaderni ticinesi. Numismatica e antichità classiche», VI (1977), pp. 401 - 408

- **OSIO, Documenti diplomatici**, VII - XIII = OSIO Luigi (a cura di), "Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi e coordinati per cura di Luigi Osio", Milano 1864 - 1872

Compilatori

prima redazione: Daniela Bernini, archivista 1998/10/21

rielaborazione: Flora Santorelli, archivista 2006/05

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA00260F/>

41

SS. 11

SS. 11

SIGILLI

SIGILLI

Estratto da

Arte Lombarda nuova serie

Rivista di Storia dell'Arte

Numero Quarantanove 1978

Contributi allo studio dei sigilli in Lombardia. Il catalogo di Luigi Osio e la collezione di sigilli staccati dell'Archivio di Stato di Milano

Andreina Bazzi

Nel 1860 il « Regio Direttore degli Archivi Governativi in Lombardia », Luigi Osio, si occupa di sigilli, pubblicando: *Impronte di sigilli pubblici e privati cavate quasi per intero dal Carteggio Ducale dei secoli XV e seguenti esistente presso i Regi Archivj di Milano*. In precedenza l'Osio aveva costituito e ordinato la Collezione di sigilli conservata nella Sezione Storica dell'Archivio di Stato di Milano (A.S.M.)¹. Oggetto di questa ricerca è di richiamare l'attenzione sulla pubblicazione di L. Osio, far conoscere il carteggio relativo, conservato in *Miscellanea Storica*, cart. 112, in quanto esso mostra la risonanza che l'opera, di cui uscì appena la prima dispensa, avrebbe dovuto avere nel campo della cultura e dell'erudizione del tempo, ed ancora presentare in breve la collezione di sigilli, studiandone il criterio di ordinamento.

Si esamina a questo fine prima di tutto la Prefazione manoscritta, che non fu mai pubblicata integralmente, e che presenta un prospetto dell'A.S.M., differente da quello illustrato nell'*Introduzione ai Documenti Diplomatici tratti dagli Archivj Milanesi*, a cura dello stesso Osio (Milano, G. Bernardoni, 1864, VII-XIII).

Premettiamo che l'interesse di L. Osio è soprattutto rivolto all'Araldica. Egli infatti ordinò tale voce del Fondo *Atti di Governo*, costituito secondo il metodo enciclopedico di Ilario Corte, esagerato dal discepolo Luca Peroni. E perciò i sigilli, staccati dai documenti originali, sono scelti in prevalenza con interesse e gusto per detta disciplina.

Il primo fascicolo curato dall'Osio: *Impronte...*, uscì a cura del Municipio di Milano.

Esso comprende un indirizzo allo stesso, quattro tavole in fotografia con 111 sigilli, un prospetto con la spiegazione dei numeri ossia la trascrizione delle leggende dei sigilli, e merita di essere ricordato come documento di un metodo di studio e di ordinamento allora ritenuto valido.

In realtà l'Osio pubblicò sigilli di documenti conservati nell'A.S.M., e che egli aveva conosciuto e studiato durante l'allestimento della Collezione. Anzi egli voleva, come si legge nella premessa, giovare agli studi di Sfragistica, di Numismatica,

di Araldica e di Storia, tanto più che la dispensa era corredata da riproduzioni fotografiche in facsimile (ora piuttosto sbiadite).

La Prefazione in data 1 luglio 1860, conservata in *Miscellanea Storica*, c. 112 presenta nella prima parte un quadro dell'Archivio nelle sue ripartizioni, quale l'Osio aveva immaginato e in parte attuò: a parte la Sezione Amministrativa,

1. Carteggio diplomatico dei Duchi di Milano e dei Governatori che a quelli succedettero;
2. Diplomi di re Longobardi e Franchi, Re di Italia, Re ed Imperatori di Germania, Sovrani di più Stati, Duchi, Marchesi, Signori, atti di « consimile forma » emanati da Capitani generali del popolo, Difensori del popolo e della libertà, Priori dei Dodici Sapienti etc...;
3. Bolle e Brevi papali dal sec. X in poi, provenienti dagli Archivi delle soppresses Corporazioni religiose, « il cui assieme costituiva l'Archivio Diplomatico », e che ora tutto riunito viene a formare la sezione Storico-Diplomatica, a cura dello stesso Osio di nuovo istituita;
4. Raccolta di decreti e lettere d'ogni specie di cariche e magistrature civili, ecclesiastiche, e militari... in modo da potersi compilare un *Repertorio Magno*, che conterrà sotto il nome di *Gerarchia del Ducato di Milano* una precisa enumerazione di tutte le Magistrature e cariche del Ducato;
5. Raccolta di Pergamene miniate;
6. Raccolta di Autografi di: a) Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Primati, Vescovi, Gran Priori di Ordini monastici, Abati; b) Sovrani, Imperatori, Re, Duchi, Marchesi, Conti, Magistrati civili e militari; c) uomini celebri nelle scienze, lettere ed arti e donne illustri;
7. Collezione di documenti anteriori al sec. XIV, di recente disposta per essere comunicata

¹ L. Osio era fratello del col. Egidio Osio, precettore del re Vittorio Emanuele III di Savoia, il grande numismatico. Contribuirono ad accrescere il gusto e l'amore per le monete, ricordi ed insegnamento del maestro e del fratello di questo?

alla Sezione della R. Deputazione sopra gli Studi di Storia patria;

8. Collezione di impronte di sigilli.

A proposito di questa raccolta, quasi a presentarla, l'Autore osserva come gli atti del Carteggio Ducale, sia interno che estero ed altri di natura ed epoche diverse, siano in gran parte muniti di sigilli, « in generale assai ben scolpiti e lavorati »; e ciò per il nostro è prova del successo, con cui già nel secolo quindicesimo erano coltivate il disegno e l'incisione. Soprattutto il fatto che sul suggello si imprimevano gli stemmi gentilizi poteva riuscire utilissimo agli studi di Sfragistica, Araldica, Numismatica e Storia, facilitando letture, permettendo di conoscere uomini, qualifiche e origini di persone.

È chiaro in proposito il prevalere del gusto artistico dell'Osio ed il suo vivo interesse per l'Araldica, come si è detto. Senza dubbio le sue osservazioni sono acute, e basti il semplice esame di alcune impronte per poter convenire in linea generale con quanto egli asserisce. Tuttavia, i sigilli della Raccolta, soprattutto quelli pendenti e molti di quelli aderenti (cc. 1-2), che non furono inseriti e incollati negli appositi fascicoli, presentano erosioni, sbriciolamento del materiale cereo che ne compromettono ora l'integrità e la lettura. Erano già in queste condizioni, allorché più di un secolo fa fu allestita la Collezione? Già allora lo stato di conservazione non era ideale, come nota l'Osio, quando parla delle difficoltà incontrate nel costituire detta Collezione, per il fatto che le impronte erano aderenti ai documenti, e bastava il semplice maneggio di quegli atti a provocare il distacco delle stesse, andando così per sempre smarrite, con danno dei documenti e degli studi, poiché volendo raccoglierle quando in buon numero sono distaccate, non è più possibile applicarle al loro posto.

D'altra parte era necessario un controllo generale dei documenti sigillati. Perciò l'Osio dispose che tutti i documenti con impronte chiare e ben riuscite, previa applicazione di un numero progressivo in doppio, al documento e al sigillo che contemporaneamente veniva distaccato, fossero con ordine cronologico registrati a protocollo con l'indicazione del nome, cognome ed ogni altra qualità degli individui e dei Corpi morali che ne fecero uso, data topica e cronica. Secondo l'autore, col procedimento da lui ideato si sarebbe evitato il distacco definitivo di tante impronte che stavano per staccarsi (non dovendosi maneggiare gli atti continuamente), e quelli ordinati nella raccolta si sarebbero conservati con utilità degli studi e dei documenti. Purtroppo non veniva

indicato il documento da cui il sigillo era stato staccato e la provenienza dello stesso.

Ora non condividiamo quanto l'Osio afferma, anche perché la consultazione degli atti non può essere contenuta in determinati limiti, e pur studiando per il futuro la possibilità di sostituire la consultazione diretta con microfilms e riproduzioni di vario tipo, per meglio garantire la sicurezza e la buona conservazione delle carte, per la completezza dell'indagine diplomatica è sempre necessario l'esame del sigillo o almeno delle sue tracce, soprattutto quando nell'atto manchi la formula di corroborazione.

Il fatto che il documento sia privo di sigillo induce a pensare o che esso in origine non fosse munito del suggello (ad esempio nel caso di minuta...) oppure che questo fosse stato staccato o tagliato via in origine, facendoci così dubitare della validità dell'atto.

Per il distacco del sigillo dall'atto non è sempre possibile leggere l'iscrizione, spesso non più in evidenza, e perciò è difficile, per non dire azzardata, l'attribuzione di sigilli, che sarebbero identificabili con più precisione, se si conoscesse l'« intitulatio » e la provenienza dell'atto. Il problema diviene ancor più grave, se il sigillo è privo di iscrizione. Le figure incise non sono allora più sufficienti per identificare il proprietario del sigillo.

Il tipo stesso di registrazione indicato dall'Osio non basta a identificare l'atto da cui il sigillo fu staccato, perché esso non comporta l'indicazione precisa del fondo di provenienza, ed inoltre detta registrazione non risulta che sia avvenuta per tutti i sigilli della Collezione, ma solo per quelli ordinati e incollati (secoli sedicesimo-diciottesimo). L'Osio senza dubbio prevede le critiche che potevano essergli mosse per il fatto del distacco dei sigilli (critiche soprattutto su un piano storico di conservazione dell'atto, che viene a perdere la sua fisionomia), e sembra giustificare il suo operato, quando nota che i documenti da lui trattati, appartenendo nella maggior parte ad individui di grado eminente od a Corpi morali, in continuo carteggio con la Corte di Milano, « esistono a centinaia e che per tali documenti formanti un estesissimo carteggio epistolare, se anche taluno dei suggelli levati dovesse andare smarrito (locché non si vuole ammettere), ciò non sarebbe di alcun danno, potendosi agevolmente supplire a tale mancanza con altri eguali, mentre per quelli, i cui documenti sono in numero di gran lunga minore, perché appartenenti non già a semplici fogli di corrispondenze, ma a documenti isolati d'altra forma e contenuto, ed in parte anche di diversa importanza, come sono i di-

plomi, decreti etc... l'operazione può aver luogo senza staccare il sigillo, applicando all'azione fotografica il documento stesso o parte di esso, il che non potrebbe né converrebbe fare cogli innumerevoli atti del carteggio summentovato ».

A questo punto vi è un'annotazione a margine, a matita, e vi si afferma che pure per i documenti isolati si può fare l'operazione stessa (del distacco) e dopo riattaccare il suggello al primitivo luogo.

Non sembra chiaro a questo punto il pensiero dell'Osio. Si sarebbero registrati sigilli originali staccati dai documenti e inseriti nella Collezione e suggelli che non sarebbero invece stati staccati, e di cui si faceva la riproduzione fotografica? Si sarebbe fatta una collezione delle fotografie di questi ultimi?

Ora l'utilità dell'impiego della fotografia è fuori discussione nello studio dei sigilli, perché permette di studiarli senza prenderne diretta visione, purché la riproduzione sia nitida, ed ora si ricorre pure alla macrofotografia; però alla fine è sempre necessario prendere visione, sia pure con fotografia, del documento cui il sigillo aderisce o è appeso, in ragione della validità e completezza dell'esame diplomatico.

Secondo l'Osio il maggior numero di documenti sigillati appartiene ai secoli quindicesimo e sedicesimo. Quanto ad impronte di secoli anteriori egli se ne occuperà separatamente, ed in seguito pure di esse intende offrire un saggio.

Per i secoli successivi al sedicesimo le impronte non possono essere altrettanto numerose, poiché le leggi, secondo l'Osio, non permettono più di imprimere il suggello sullo stesso foglio scritto, ma prescrivono che esso venga improntato su una sovracoperta, che generalmente viene gettata via.

Infine la costituzione della Collezione (registrazione ed altre operazioni) riusciva di certo un servizio per la pubblica Amministrazione degli Archivi; però non si adempiva il voto dell'Osio di giovare ai cultori di Sfragistica, Numismatica etc. in quanto si approntava il materiale oggetto dei loro studi, ma non lo si faceva loro conoscere.

Di qui il pensiero di pubblicare « quegli avanzi dell'antichità » con la fotografia.

La dispensa non ebbe seguito, come si è già detto. Il titolo generico, secondo l'autore, avrebbe dovuto bastare ad indicare la provenienza dei sigilli.

² E doveroso informare che alcuni sigilli, cui fu pure dato sui fogli un numero nello spazio ad essi riservato, non furono applicati o caddero. La raccolta perciò, necessariamente, non è completa. D'altra parte una collezione o raccolta, per sua natura, è sempre suscettibile

Del fascicolo fu data copia per la Biblioteca Imperiale di Parigi, tramite il maresciallo Jean Baptiste Vaillant, al re Vittorio Emanuele II a Torino, tramite il conte Camillo di Cavour, allo stesso Conte, al conte Costantino Nigra, ministro della Casa, alla Direzione Generale degli Archivi del Regno ed al Ministro per l'Istruzione Pubblica, alla Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria in Torino, al conte Luigi Cibrario... al marchese Massimo d'Azeglio, governatore di Milano, al Municipio, all'Istituto di Scienze, all'Ateneo etc...

In appendice al presente lavoro si pubblicano alcune lettere dell'Osio accompagnatorie della dispensa, che veniva data in omaggio. Pure esse, in minuta, si conservano nella cart. 112 della Miscellanea Storica.

Vediamo ora in breve come si presenta la Collezione.

La cart. 1 contiene sigilli e frammenti di sigilli pendenti (43). È difficile datarli: i più antichi sembrerebbero del secolo quattordicesimo.

Vi sono in questo gruppo:

- a) 1 s. imperiale di Carlo VI;
- b) 1 s. ducale di Vincenzo II Gonzaga, duca di Mantova e Monferrato;
- c) 4 s. arcivescovili;
- d) s. monastici;
- e) s. di uffici ecclesiastici (S. Penitenzieria, Uditore della Camera Apostolica).

Vi sono inoltre numerosi frammenti, di cui è difficile l'attribuzione per la difficoltà di lettura dovuta alla scomparsa o quasi delle iscrizioni o delle stesse figure.

La cart. 2 contiene:

fasc. 1/a) sigilli del secolo sedicesimo²:

1) protocollo; 2) indice alfabetico; 3) raccolta di sigilli in 3 fascicoli (661);

fasc. 1/b) sigilli del secolo diciassettesimo:

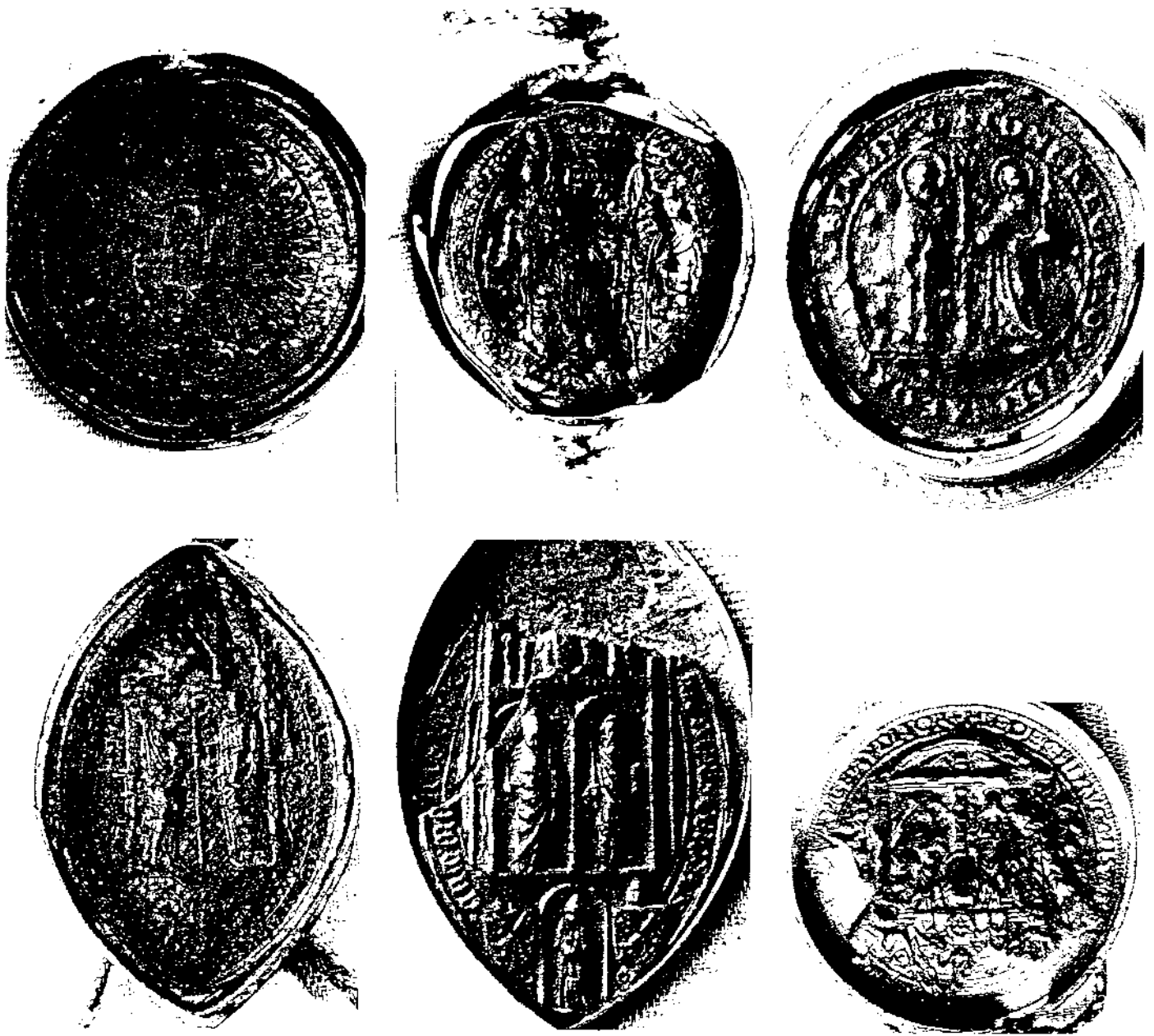
1) protocollo; 2) indice alfabetico; 3) raccolta di sigilli (71);

n. 10 sigilli (secoli diciassettesimo-diciottesimo) trovati nel volume del Muoni, dei quali:

1 sigillo di Filippo III re di Spagna; 4 sigilli di Filippo IV re di Spagna; 3 sigilli di Carlo II re di Spagna; 1 sigillo di Carlo VI imperatore; 1 sigil-

di aumento, e, di conseguenza, l'inventario non può essere definitivo.

Riferimenti fotografici. 1-10: M. Martinelli.



lo di Marco Antonio Platone, r.d. Segretario del Consiglio Segreto ed archivista di S.M. nello Stato di Milano;

fasc. 1/c) sigilli del secolo diciottesimo:

1) protocollo; 2) indice alfabetico; 3) raccolta di sigilli (45).

In una busta vi è un buon numero (circa 56) di impronte di sigilli aderenti del secolo diciottesimo. Dovevano con molta probabilità essere ordinati.

Il fasc. 2 contiene sigilli del secolo diciannovesimo:

1) protocollo; 2) indice alfabetico; 3) raccolta di sigilli (3); 4) suggelli e timbrosigilli occorrenti per gli uffici del ramo Corona (23); 5) busta con circa 140 sigilli del secolo diciannovesimo. In realtà, si tratta spesso di buste lacerate che conservano il suggello di cera/accia.

Nella scatola scura della stessa cart. 2 vi sono più di 350 sigilli cerei aderenti staccati dal Carteggio Sforzesco.

Vi sono sigilli sforzeschi: Bona Sforza, Ippolita Maria Visconti d'Aragona, Galeazzo Maria; qualche sigillo degli Estensi (Borso, Sigismondo), di ufficiali ducali e ambasciatori (p. es. France-



Nella pagina a fianco:

Sigilli pendenti, secc. XV-XVIII: 1. Carlo VI, imperatore, 1711-1740, mm. 55, n. 6 - 2. Vincenzo II Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato, 1626-1627, mm. 68, n. 1 - 3. Congregazione di S. Giustina dell'Ordine di S. Benedetto, mm. 41, n. 5 ter - 4. Congregazione dei monaci di S. Giustina dell'Ordine di S. Benedetto, mm. 38 x 55, n. 17 - 5. Uditore generale della Camera Apostolica, mm. 50 x 57, n. 10 (frammento) - 6. Gerolamo de Chinucciis, mm. 55, n. 14 (frammento).

In questa pagina:

Sigilli aderenti, sec. XVI: 7. Giorgio Heydeth, vescovo di Trento e luogotenente cesareo in Verona, 1509, mm. 32, n. 304 - 8. Fra Francesco da Castrocaro, guardiano «Ruinae Sancti Angeli», 1500, mm. 26 x 49, n. 306.

Sigilli aderenti, sec. XVII: 9. Card. Carlo Madruzzo, mm. 28 x 34, n. 40 - 10. Alofio de Vignacourt, gran maestro dell'Ordine di Malta, 1601, mm. 29 x 38, n. 41.

sco Litta, ambasciatore in Spagna, 1496 giugno 23), di Ferdinando Gonzaga, cesareo capitano generale nel Dominio di Milano e luogotenente, 1553 gennaio 2, sigilli vescovili, ecclesiastici, cardinalizi...

Molti sigilli portano un numero. Dovevano anch'essi essere ordinati come quelli dei fascicoli precedenti. Risalgono soprattutto al secolo quindicesimo.

Di una terza cartella, contenente sigilli 25 aderenti e pendenti, non ancora inventariati, daremo notizia in un nostro ulteriore studio.

Concludiamo. La costituzione della Collezione di sigilli rispecchia anch'essa il pensiero di L. Osio, di riordinare cioè l'Archivio di Stato di

Milano per collezioni. Tale principio non può certo essere approvato.

Tuttavia egli si rese conto dell'importante contributo che la Sigillografia può dare alle altre discipline. Mai avrebbe dovuto staccare dai documenti i sigilli (anche se stavano per cadere), ciò nonostante, costituì una raccolta dove soprattutto il gusto per l'incisione si congiunge a quello per l'Araldica.

Pubblichiamo in facsimile, ingranditi, alcuni esemplari di impronte di sigilli della Collezione, per dare un'idea della stessa. Indichiamo, se possibile, l'anno dei sigilli stessi e le misure originali, ed avvertiamo che la numerazione dei sigilli pendenti è provvisoria.

DOCUMENTI

I.

Al Sig. Commendator Castelli
Direttore Generale degli Archivj del Regno in Torino
Milano 16 febr. 1860

Ill.mo Sig. Commendatore,

qui compiegata mi onoro di accompagnarę a V. S. ill.ma un esemplare della I dispensa delle *Impronte di sigilli* da me pubblicate a mezzo della fotografia, e che ebbi già l'onore di mostrarLe incompleta a Torino.

La prego di far buon viso a questo tenue saggio dei miei lavori di archivista, e di essermi cortese e del suo appoggio in ogni mossa che fossi per fare in futuro nell'intento di giovare al servizio sotto i rapporti scientifici e letterarj.

Mi prendo la libertà di qui unire un secondo esemplare della suddetta mia pubblicazione, colla preghiera di voler disporre perché da uno dei suoi portieri venga rimesso a S. E. il S. Co. Sclopis per la R. Deputazione sopra gli Studi di Storia patria. Quanto prima Le spedirò per la R. Deputazione suddetta a mezzo di questo S. Governatore la nota ed i punti di alcuni documenti antichi inediti dei secoli XII e seguenti contenuti in un codice in pergamena manoscritto, da me or sono due anni acquistato per poco denaro a vantaggio del Governo. Essi documenti riguardano quasi tutti le antiche Provincie del Piemonte, e son certo che saranno accette alla R. Deputazione, essendo qualificati per essere da quelle pubblicati.

Qui in Milano i nostri Archivi furono visitati da S. E. il S. Co. Cavour, che si mostrò soddisfatto dell'ordine in che essi sono tenuti. Si occupò specialmente della parte antica, avendogli io mostrato alcune delle cose che più sono degne di rimarco. Ma essendo venuto ad ora già tarda, non poté fermarsi che ben poco, e poche quindi furono le cose che ha potuto esaminare. Quanto ai locali ha potuto persuadersi che sono infelicissimi, e pare convinto della necessità di un provvedimento.

Ho l'onore di protestarmi con distinto rispetto di V. S. ill.ma

obb. oss. servitore
(f.to) L. Osio

2.

Co. (Costantino) Nigra Ministro della Casa del Re
Milano 21-2-'860

Eccellenza!

Uscita or ora la prima dispensa di un tenue mio avoro consistente in una Raccolta di *Impronte di sigilli*, riprodotte colla fotografia, io mi permetto di presentarne un esemplare a Vostra Eccellenza, colla preghiera di volerlo aggradire come un contrasegno di rispettoso omaggio, nel mentre che col più profondo rispetto mi onoro di protestarmi di V. Ecc.

obb. oss.mo servitore
(f.to) L. Osio

3.

A S. E. il Ministro della Casa Conte (Costantino) Nigra

Eccellenza!

Onorato del grazioso foglio di V. E. 20 andante, mi reco a dovere di porgere all'Ecc. V. le più sentite azioni di grazia sì per i modi cortesi con cui Ella si compiacque aggradire la copia per Lei destinata del mio lavoro sfragistico, sì per la bontà che Ella ebbe di procurarmi da S. M. il Re l'onore di vedere collocata la mia opera nella Reale Biblioteca, del che mi tengo estremamente lusingato.

A misura che vedranno la luce le ulteriori dispense,

sarà mia premura di far pervenire a Vostra Eccellenza gli esemplari di dovere.

Intanto prego l'Ecc. V. di voler accogliere i sensi della inalterabile stima e del profondo rispetto con cui ho l'alto onore di dirmi di V. Ecc.

obb. oss.mo servitore
(f.to) L. Osio

Milano 31-3-'860

4.

Al Municipio
Milano 20-2-1860

All'Onorevole Municipio di Milano

Uscita or ora alla luce la prima dispensa di una mia pubblicazione fotografica consistente in una Raccolta di *Impronte di sigilli* cavate dal Carteggio ducale, depositato in questi RR. Archivj, lavoro che io per sentimento di riconoscenza ho creduto dover dedicare a codesta onorevole Civica Rappresentanza, mi permetto di presentarne un esemplare colla preghiera di volerlo aggradire in segno d'omaggio e nella riserva di fargli pervenire le successive dispense tosto che saranno in ordine, mi onoro di protestarmi pieno di rispetto

obb. oss.mo servitore
(f.to) L. Osio (R. D. Gen. d. A.)

5.

Al Conte (Camillo) Cavour come Ministro ad interim per l'Interno
Milano 21 febr. '860

Eccellenza!

Uscita or ora alla luce la prima dispensa di una mia pubblicazione fotografica consistente in una Raccolta di *Impronte di sigilli* cavate dal Carteggio Ducale depositato in questi RR. Archivj, io mi permetto di presentarne a V. E. due esemplari, uno dei quali oso offrire all'Ecc. Vostra, e l'altro intenderei umiliare a S. M. il Re per la Reale sua Biblioteca. Ma poiché per la mia qualità di impiegato dello Stato e dipendente dal Ministero degli Affari interni la Maestà del Re non sarà per accogliere questa umile mia offerta, se prima l'Ecc. Vostra non la conforta del vaevole suo voto, io La prego di voler degnarsi di sorreggere la mia preghiera presso S. M. il Re, onde essa possa sortire il desiderato effetto

di V. Ecc. obb. oss. servitore
(f.to) L. Osio

6.

Al Maresciallo (Jean Baptiste) Vaillant

Mons. le Maréchal!

La bonté que Votre Excellence a bien voulu me témoigner lors de la visite dont Elle a honoré nos Archives, m'encourage à Lui présenter deux spécimens de la première livraison d'une publication historique que je viens d'intraprendre à l'aide de la photographie. Je serais heureux si V. Exc. voulait me faire l'honneur d'accepter l'un de ces exemplaires, et je Lui serais sincèrement reconnaissant, si Elle voulait bien prendre la peine de présenter en mon nom le second à la Bibliothèque Impériale de Paris.

Agréez Mons. le Maréchal l'assurance de ma considération la plus distinguée, et du profond respect avec le quel j'ai l'honneur d'être de V. Excellence

très humble et obligé serviteur
(signé) L. Osio

D. Gen. des Archives RR. en Lombardie

Milan le 21 février 1860

N.B. Consegnato in proprie mani li 24 d.

A S. E. il Marchese (Massimo) d'Azeglio
Governatore di Milano
29 febr. 1860

Eccellenza!

Uscita or ora alla luce la prima dispensa di una mia pubblicazione fotografica consistente in una Raccolta di *Impronte di sigilli* cavate dal Carteggio ducale che si conserva in questi RR. Archivj, io mi permetto di offrirne un esemplare a Vostra Eccellenza come un tenue attestato di rispettoso omaggio.

Voglia l'Ecc. Vostra accogliere questa umile mia offerta con bontà e favore, ed aggradisca che io me Le professi coi sensi della maggior considerazione e del più profondo ossequio di Vostra Eccellenza

obb.mo oss.mo servitore
(f.to) L. Osio

8.

A S. E. il sig. Co. Federico Sclopis etc. etc.
Torino
Milano, 17 marzo '860

Eccellenza!

Poiché l'Ecc. vostra si compiacque annuire acché io offrissi alla R. Deputazione sopra gli Studi di Storia patria in Torino un esemplare di una mia pubblicazione di *Impronte di sigilli* a mezzo della fotografia, come un attestato di omaggio, io mi affretto di qui compiegare una copia della prima dispensa or ora appena compiuta, e mi raccomando alla di Lei autorità, all'oggetto che questo tenue saggio di altro tra i diversi lavori di che mi occupo mentre sto riordinando la preziosa parte antica dei documenti raccolti in questi RR. Archivj possa venir accolto dalla lodata Deputazione con favore ed indulgenza.

Fra breve avrò l'onore di farLe pervenire per la Deputazione stessa una nota coi rispettivi sunti di diversi documenti inediti dei secoli XII e seguenti, cavati da un Codice di Alba manoscritto in pergamena che io potei acquistare or son due anni per poco denaro a vantaggio del Governo; e se quei documenti risulteranno abbastanza interessanti per essere pubblicati, due righe di V. E. mi basteranno perché Le ne mandi le copie.

Aggradisca V. E. l'assicurazione della più distinta considerazione e del maggior rispetto con cui mi onoro di dichiararmi

di V. Ecc. obb. oss.mo servitore
(f.to) L. Osio

9.

Al Cav. (Domenico Casimiro) Promis Bibliotecario di S. M. in Torino
Milano 18 marzo '60

Illustrissimo Signore!

Fidente nella di Lei bontà mi permetto di accompagnarLe un esemplare della I dispensa della mia pub-

blicazione di *Impronte di sigilli* a mezzo della fotografia or ora compiuta, colla preghiera di voler accogliere questo tenue mio lavoro come un pegno della massima mia stima verso la S. V. ill.ma.

Per di Lei norma trovo di avvertirLa che l'esemplare che io intendo umiliare a S. M. il Re fu da me rassegnato a S. E. il Co. Cavour perché venisse accompagnato favorevolmente a S. E. il Sig. Ministro Co. Nigra, il quale fu da me di ciò prevenuto nell'atto che io mi permisi di offrirne a Lui pure un esemplare.

Siccome gli esemplari della I Dispensa da me qui consegnati personalmente ai detti Signori, non riuscirono bene come io avrei desiderato, io mi prendo la libertà di qui compiegareLe n. 4 esemplari completi, affinché Ella voglia avere la bontà di disporne la consegna verso restituzione dei primi a Sua Eccellenza il Sig. Co. Cavour per 2, uno cioè per S. M. il Re, e l'altro per lui stesso ed a S. E. il S. Co. Nigra per lui.

Se poi l'esemplare per S. M. fosse già stato rimesso all'alta sua destinazione (ciò che io non so ancora e che Ella può facilmente verificare) io allora la pregherei di voler darsi la pena di ottenerne il cambio nel modo ed a mezzo di chi Ella meglio crederà, rimettendo a S. E. il Conte Cavour soltanto un esemplare per lui, verso restituzione del primo, ciò che potrà fare ricorrendo alla compiacenza del S. Segretario Conte Borromeo.

Ella mi farà poi un favore particolare se vorrà provvedere che i tre esemplari che Le verranno restituiti dalle loro Eccellenze mi vengano rimessi al mio indirizzo col mezzo della Impresa delle Strade ferrate. Il quarto dei sopra mentovati esemplari io l'ho destinato a S. E. il Sig. Conte Cibrario, e sarò infinitamente obbligato alla S. V. Ill.ma se Ella vorrà prendersi il disturbo di farglielo avere.

Le domando perdono della seccatura, mi raccomando alla di Lei benevolenza e pieno di stima e rispetto mi onoro di protestarmi di V. S. ill.ma

obb.mo oss.mo servitore
(f.to) Luigi Osio

Milano 16 marzo 1860

10.

Al Sig. Conte etc. (Luigi) Cibrario etc.
Milano 8 marzo 1860

Eccellenza!

Approfitto della graziosa annuenza datami di presenza lorché ebbi l'onore di riverirLa in Torino per accompagnarLe un esemplare della prima dispensa delle *Impronte di sigilli* da me pubblicate a mezzo della fotografia.

Voglia Ella accogliere questo saggio dei miei lavori di archivista colla usata Sua bontà, e far pago così uno dei più caldi voti di chi compreso dalla massima stima e pari rispetto si reca ad onore di potersi protestare di V. Ecc.

obb.mo oss.mo servitore
(f.to) L. Osio